

— Cuffaro placa la protesta dei regionali: «Nessun ripensamento sul contratto»
Parole tranquillizzanti sul maxiesodo anticipato. Castiglione non cambia idea

Promozioni, aumenti e pensioni Il «governatore» frena il suo vice

PALERMO. Cuffaro placa la protesta dei sindacati, assicurando che non ci sarà alcun ripensamento sull'applicazione del contratto dei dipendenti. Promozioni e aumenti sono destinati a sopravvivere. Per i dirigenti solo una bacchettata: il presidente della Regione annuncia una direttiva che li inviterà a «valorizzare le professionalità» nel conferimento degli incarichi all'interno degli uffici. Sul blocco dei prepensionamenti ancora nessuna decisione definitiva, ma una dichiarazione ufficiale che sembra sgombrare il terreno dai dubbi: «Dai primi dati non sembra che l'esodo possa creare insuperabili difficoltà finanziarie».

Il «governatore», sotto la pressione dei regionali preoccupati, definisce «opinioni personali» quelle del suo vice, Giuseppe Castiglione, che nei giorni scorsi aveva proposto di congelare la fuoriuscita anticipata di 4.500 dipendenti e di sospendere l'applicazione del contratto, in presenza - aveva detto - di una spesa senza controllo. «Nessun ripensamento sul contratto», giura però Cuffaro ai rappresentanti di tutte le sigle sindacali, nel corso di un incontro a Palazzo d'Orleans. Quanto basta perché si attenui l'effetto della protesta. I leader dei Cobas, ad esempio, invitano i dipendenti in servizio nelle province a restare a casa, a non partecipare al sit-in organizzato per le 16 davanti alla sede della Presidenza. Al quale, infatti, non prende parte più di un paio di centinaia di persone. Gli stessi Cobas, Ugl e Cisas diramano un comunicato di pace, annunciando però che vigileranno affinché «il percorso attuativo degli accordi contrattuali sia portato a compimento». I Cobas regionali precisano che la loro è una «soddisfazione parziale» perché restano altri nodi da sciogliere. E ribadiscono la richiesta di stabilizzazione degli Lsu in servizio alla Regione nelle aree A e B, destinate a rimanere sguarnire dal primo marzo, con il cambio di mansioni del personale.

I dirigenti hanno un contratto a parte, che sta decollando proprio in questi giorni. Castiglione aveva denunciato la concessione, da parte dei capi-dipartimento, di compensi allineati ai massimi tabellari, senza distinzioni basate sulla difficoltà degli incarichi. Cuffaro anticipa che nei prossimi giorni emanerà una direttiva con la quale inviterà i dirigenti generali a compiere scelte «che comportano la valorizzazione delle professionalità». Una concessione al vicepresidente, che però sembra un po' più solo nella battaglia che gli sta a cuore. Quella legata al blocco dei prepensionamenti. Cuffaro in serata conferma che ancora non c'è una decisione definitiva sulla materia, che bisogna quantificare «le risorse necessarie». Ma fa una precisazione che tranquillizza i futuri baby-pensionati: «Dai primi dati non sembra che l'esodo comporti complessive difficoltà».

E i primi dati di cui parla il presidente sono contenuti in una relazione preparata dal dipartimento del Personale, che ieri sera l'assessore alla Presidenza David Costa ha mostrato nel corso di una seduta informale di giunta. Nel documento viene smentita la tesi secondo cui mandare il personale in pensione costerebbe più che tenerlo in servizio. Per il collocamento a ri-



I REGIONALI SCENDONO IN PIAZZA. Un momento della protesta davanti a Palazzo d'Orleans

poso dei primi tre contingenti (1100 persone in tutto, 421 già «uscite») la Regione spenderà 61 miliardi e mezzo: per pagare stipendi e indennità varie allo stesso personale, nel medesimo periodo di riferimento, l'amministrazione dovrebbe pagare 85-90 miliardi. Cioè: è vero che la pensione di un dipendente è spesso superiore all'ultimo stipendio (l'osservazione di Castiglione), ma il raffronto non tiene conto del «trattamento accessorio» previsto dall'ultimo contratto, che ha reso più pesanti le buste-paga del personale. Anche perché, a restare negli uffici sarebbero le figure più qualificate. E meglio retribuite. Il pro-

blema finanziario però esiste, e riguarda le liquidazioni. Nel bilancio triennale 2002-2004 ci sono 180 miliardi in questo capitolo, ne servono altri 450 circa. Ma l'enorme contenzioso innescato dai dipendenti cui verrebbe negato il pensionamento potrebbe gravare ancor di più sulle casse della Regione. Ecco perché nella relazione è scritto chiaro e tondo: «Il blocco dell'esodo avrebbe effetti disastrosi». Castiglione conferma: «Io ho posto un problema, e non ho cambiato opinione». Il braccio di ferro continua, ma Cuffaro sembra aver già deciso.

EMANUELE LAURIA

ABUSIVISMO. Il riordino delle coste all'esame della giunta Le demolizioni nella Valle dei Templi Granata: proseguiranno, niente sconti

PALERMO. (altu) Pugno duro contro l'abusivismo nella Valle dei Templi, mentre il contestato riordino delle coste approda in giunta. L'assessore regionale ai Beni culturali Fabio Granata interviene, dopo l'allarme del Comune e della prefettura di Agrigento su nuove costruzioni fuorilegge e dopo nuovi sequestri nella zona A. «Il fenomeno dell'abusivismo edilizio nei siti archeologici non sarà tollerato - afferma -. Le demolizioni stabilite proseguiranno e non ci saranno sconti per nessuno». Ieri sera, intanto, la giunta Cuffaro ha cominciato a valutare il disegno di legge sul riordino delle coste, presentato dall'assessore al Territorio Bartolo Pellegrino. Sul provvedimento, osteggiato dagli ambientalisti, si riaprirà la discussione questa mattina.

Ma per eliminare le cause dell'abusivismo alla radice, i deputati regionali di An chiedono di ripensare l'urbanizzazione della Sicilia.

Propongono di intervenire con una legge-quadro in cui vengono proposti più livelli di programmazione: il piano territoriale regionale, i piani provinciali e quelli comunali, tutti approvati dalla Regione, che dettano le norme invalicabili. La novità sarebbe il piano operativo comunale, un programma del sindaco quinquennale approvato dal consiglio comunale, che disponga le modalità di intervento, senza violare le norme generali. «Noi appoggeremo il disegno di legge di Pellegrino - spiega il capogruppo di An Santi Formica -, ma intendiamo portare avanti parallelamente una legge complessiva di riordino di tutto il territorio siciliano». Sulle coste interviene Marzio Tricoli: «Di questa legge discuteremo nel gruppo e in aula. Personalmente sono a favore della costruzione degli alberghi sul mare, per rilanciare la vocazione turistica della Sicilia. Occorre invece osteggiare l'edilizia privata». **AL TU.**